Emma Gilby, *Descartes's 'morale par provision': A Re-evaluation*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3718>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3718

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 562

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Emma Gilby, *Descartes's 'morale par provision': A Re-evaluation*», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3718> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3718>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Emma Gilby, *Descartes's 'morale par provision': A Re-evaluation*

Laura Rescia

NOTIZIA

EMMA GILBY, *Descartes's 'morale par provision': A Re-evaluation*, «French Studies», vol. LXV, n. 4, october 2011, pp. 444-458.

- 1 «Je me formai une morale par provision, qui ne consistait qu'en trois ou quatre maximes»: questa l'affermazione, tratta dal *Discours de la méthode*, da cui prende le mosse l'articolo della studiosa inglese. Se non esiste una tradizione di studi orientati sull'aspetto etico del pensiero di Descartes, considerato di minore importanza, si rileva che attualmente una parte della critica si indirizza proprio alla questione morale, cercandone le connessioni con l'intero pensiero filosofico cartesiano. Dopo aver passato in rassegna lo stato dell'arte a tale riguardo, l'A. rilegge alcuni passaggi del *Discours*, ma altresì delle *Passions de l'âme* e della corrispondenza cartesiana, per sostenere che le qualità della fermezza e risolutezza, apparentemente fondative della sua morale se ci si ferma a quelle sintetiche *trois ou quatre maximes*, sono da valutarsi all'interno di un più ampio contesto. Estendendo dunque le letture anche alla produzione cartesiana più tarda, si osserva che il campo semantico dell'informalità, intesa come possibilità di rivalutare, espandere, rivedere pensiero, azioni e comportamenti, è fortemente presente. La variabilità che Cartesio riconosce all'essere nel mondo conferisce una direzionalità dubitativa e non ostativa alla revisione dei propri orientamenti, che, suggerisce l'A., sarebbe eco dell'*Etica Nichomachea*. Il sintagma *par provision* viene quindi studiato in un corpus di testi seicenteschi, in particolare nella corrispondenza di Nicolas Pereisc. Ne emerge una possibilità interpretativa, anche nei testi cartesiani, che apre non tanto e non solo ad una semplice idea di flessibilità di fronte all'inaspettato, quanto al riconoscimento dell'«inevitable importance of one's own introspective renarration of events». La morale *par provision* sarebbe dunque intrinsecamente informale: proprio perché Cartesio riconosce che la condotta morale è complessa, a fronte di un mondo

imprevedibile, la correggibilità e l'aggiustamento retrospettivo del pensiero non sono privi di significato anche in senso morale.